



Mestre, 23-06-2015

All' Autorità di Bacino dei fiumi
Isonzo, Tagliamento, Livenza,
Piave, Brenta-Bacchiglione

SUA SEDE
segreteria@adbve.it

Oggetto: Osservazioni al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Gruppo di Lavoro sul pericolo idraulico del Forum Contratto di Fiume Marzenego-Osellino

1. Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino scolante in Laguna di Venezia

Il gruppo di lavoro si è soffermato sulla mancanza di un Piano di Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna di Venezia (l'unico bacino in tutto il Veneto: solo nel Marzo 2015 la Regione Veneto ha adottato come PAI uno studio risalente agli anni 2002).

Lo strumento del PAI avrebbe consentito di individuare le aree a pericolo idraulico e quindi attribuire delle prescrizioni sull'inedificabilità di alcune aree.

Invece nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, si è costruito anche nelle aree a pericolo idraulico, proprio perché mancava una perimetrazione adeguata.

Recentemente si è cercato di sopperire alla mancanza di un Piano di Assetto Idrogeologico, imponendo alle Amministrazioni Locali di realizzare il Piano delle Acque. Lo strumento Piano delle acque, pur costituendo un'importante innovazione nella gestione del territorio, non ha sfruttato quei dispositivi che avrebbero potuto trasformarlo in un supporto decisionale importante per il processo di pianificazione (ad esempio: la modellazione matematica bidimensionale).

Spesso l'analisi del pericolo idraulico condotta all'interno della Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT risulta inadeguata, perché basata su uno studio (il Piano delle Acque comunale) che ha utilizzato la modellazione matematica idrodinamica monodimensionale e non la modellazione idrodinamica mista (mono - bidimensionale): la differenza, fra mono e bidimensionale, sta nel fatto che i modelli monodimensionali permettono di capire solo dove possono verificarsi dei sormonti arginali di un corso d'acqua, mentre la modellazione matematica bidimensionale permette di prevedere anche dove si spaglia l'onda di piena probabilistica, una volta avvenuta l'esondazione. E quindi di ricavare una mappatura icastica delle aree di pericolo idraulico: obiettivo non realizzabile, se non in modo approssimativo e non appropriato, con un modello idrodinamico monodimensionale.

Con DGRV 402/2015 del 31 Marzo 2015 la Regione del Veneto ha adottato come PAI uno studio realizzato negli anni 2000 dalla Società PALOMAR, rimasto incompleto. Per la perimetrazione del pericolo idraulico viene condotta attraverso un modello idrodinamico monodimensionale.



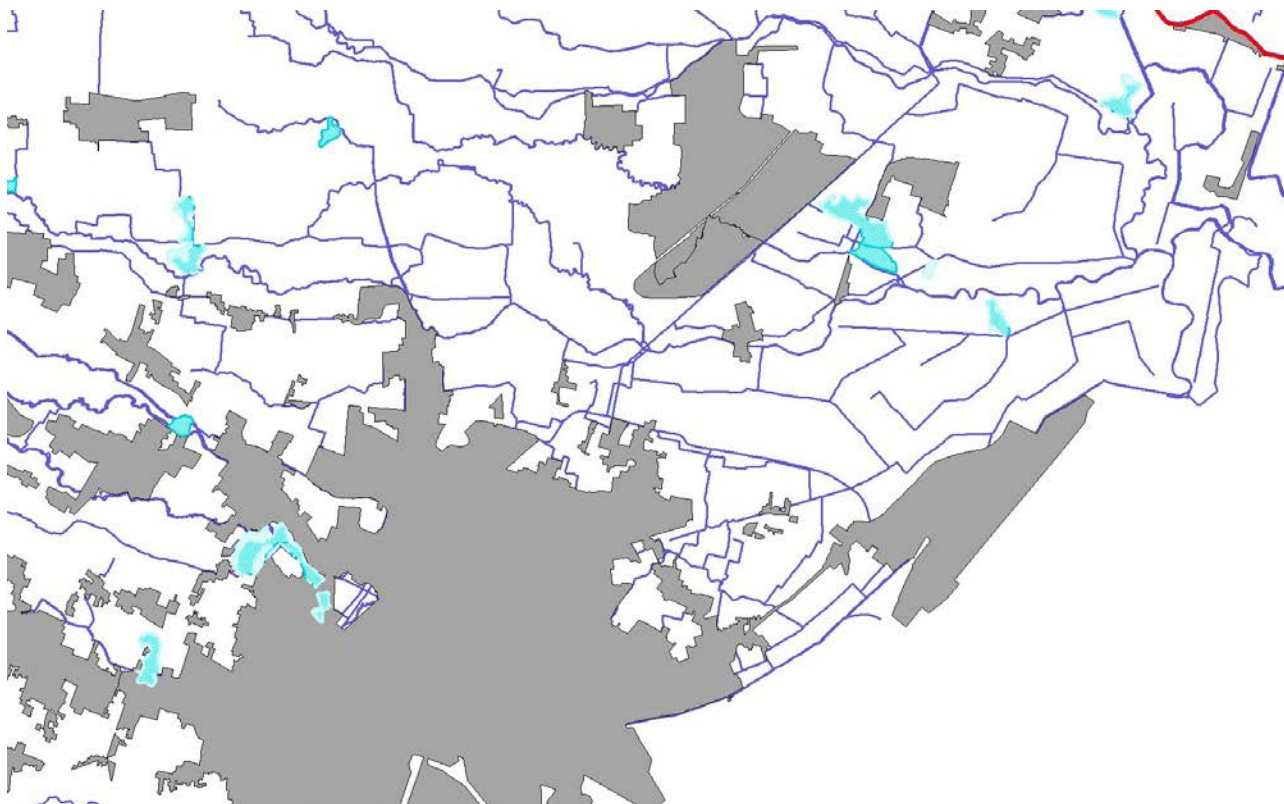
Mestre, 23-06-2015

E' importante far notare che la simulazione dello studio PALOMAR per il tempo di ritorno più elevato (TR100 anni) individua un'area a pericolo idraulico in prossimità dell'aeroporto Marco Polo: l'area di pericolo idraulico, tuttavia, si ferma giusto sulla soglia della zona più depressa del bacino, esita ad occupare una vasta area depressa che arriverebbe a toccare il sedime delle attuali piste aeroportuali.

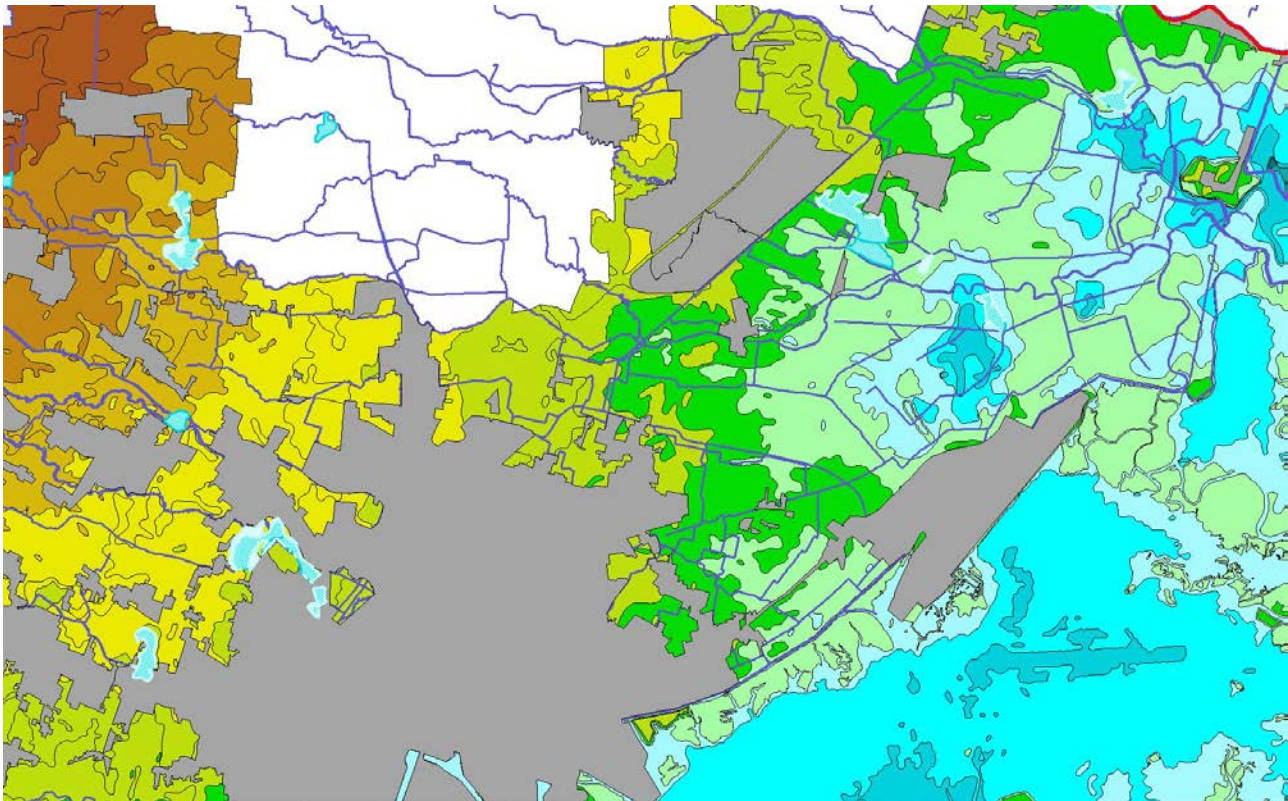
Attualmente, nell'ambito del processo per la redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, l'Autorità di Bacino dei fiumi Brenta, Bacchiglione, ecc. ha redatto una tavola del pericolo idraulico, commissionando uno studio idrodinamico mono - bidimensionale al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Lo studio è stato finalmente realizzato ma in una condizione di conflitto d'interesse che può inficiare l'attendibilità dello studio stesso.

Ci è noto altresì che su una questione del tutto simile l'associazione Amico Albero di Mestre e il sig. Michele Boato hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica, mentre il consigliere regionale Diego Bottacin presentò un'interrogazione presso la Regione del Veneto.



Nell'immagine la perimetrazione del pericolo idraulico nello studio condotto da PALOMAR in prossimità dell'aeroporto Marco Polo



Nell'immagine le aree a pericolo idraulico e il confronto con il rilievo altimetrico in prossimità dell'aeroporto Marco Polo

2. Il conflitto d'interessi nelle analisi del pericolo idraulico del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Premesso che:

La Direttiva Europea 2007/60/EC (sulla valutazione e la gestione del rischio idraulico del 23 Ottobre 2007) costituisce un quadro normativo di riferimento, per orientare le politiche di prevenzione del rischio idraulico e pianificazione degli stati membri. La direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D. Lgs 23 Febbraio 2010, n. 49.

La Direttiva 2007/60/EC fornisce un quadro di riferimento a livello comunitario per l'individuazione delle aree inondabili e delle aree a rischio secondo criteri comuni e per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni; inoltre la Comunità Europea, anche nella Direttiva 2007/60/EC, così come nella Water Framework Directive (WFD) 2000/60/EC, sottolinea la centralità della partecipazione pubblica nei processi di pianificazione ex ante.

"Gli Stati membri incoraggiano la partecipazione attiva delle parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione del rischio di alluvioni." (Art.10 della Direttiva 2007/60/CE Flooding)



Mestre, 23-06-2015

"Le autorità di bacino distrettuali in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della protezione civile, ciascuna per le proprie competenze, mettono a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ed i piani di gestione del rischio di alluvioni Le stesse autorità ... promuovono la partecipazione attiva di tutti soggetti interessati all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione" (Art. 10 del D. Lgs 23 febbraio 2010, n. 49 che recepisce la direttiva 2007/60/CE)

Per questo secondo la Direttiva 2007/60 la partecipazione pubblica è molto più di una campagna di informazione, non si conclude in se stessa ma ha l'obiettivo di migliorare la qualità dei risultati per mezzo di contributi attivi della popolazione alla valutazione e gestione del rischio idraulico.

Tutte le direttive sull'acqua, sugli habitat, sul consumo di suolo, sull'efficienza energetica, dimostrano che l'Unione Europea è diventata un faro di civiltà nelle strategie di tutela del territorio, di difesa dell'ambiente, di promozione della sostenibilità.

Anche sul conflitto d'interesse nella valutazioni ambientali la Comunità Europea sta introducendo significative innovazioni.

Il Parlamento europeo sta per approvare alcune modifiche alla Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di progetti pubblici e privati (il deputato Andrea Zanoni ne è stato relatore): la nuova direttiva sulla VIA contempla alcune norme contro il conflitto d'interessi. L'emendamento sul conflitto d'interessi prevede che venga assicurata *"l'assoluta indipendenza dell'autorità competente dal committente. In alcuni casi, nonostante la separazione formale tra autorità competente e committente, in particolare quando quest'ultimo è un soggetto pubblico, si verifica spesso un'impropria commistione tra i due attori, tale da inficiare l'obiettività del giudizio"*.

Il verificarsi di un conflitto non costituisce di per sé prova che siano state commesse scorrettezze: può tuttavia costituire un'agevolazione nel caso in cui si cerchi di influenzare il risultato di una decisione per trarne un beneficio. L'essere in conflitto di interessi ed abusare effettivamente della propria posizione restano quindi due aspetti distinti: un soggetto coinvolto, infatti, potrebbe non agire mai in modo improprio; tuttavia un conflitto di interessi esiste a prescindere che ad esso segua o meno una condotta impropria.

In Italia faticano ad attecchire sia la cultura della partecipazione attiva, sia il rispetto di norme che garantiscano l'imparzialità e la trasparenza dei processi decisionali pubblici.

Il percorso di consultazione e partecipazione pubblica del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (in seguito PGRA) dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (che comprende anche il Veneto) avrebbe dovuto produrre una mappatura del pericolo idraulico del territorio, garantendo accessibilità alle informazioni, trasparenza del processo, promuovendo la partecipazione attiva della popolazione. Anche per il bacino scolante nella Laguna di Venezia, bacino privo di un Piano di Assetto Idrogeologico (unico territorio in Veneto), si sarebbe dovuto fornire uno scenario del pericolo di allagamenti.



Mestre, 23-06-2015

L'Autorità di Bacino Alto Adriatico, al fine di perimetrare le aree a rischio idraulico del bacino scolante nella Laguna di Venezia, ha affidato al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive il compito di realizzare la modellazione idrologica ed idrodinamica della rete idrografica di sua competenza.

In questo modo il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, in qualità di analista del pericolo idraulico per conto dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico, risulta ricadere in una condizione di conflitto di interessi, in quanto è contemporaneamente un ente controllato (essendo il gestore della rete idrografica superficiale) e controllore (essendo verificatore degli scenari di pericolo idraulico, attraverso la realizzazione e l'implementazione dei modelli idrologici ed idrodinamici).

Tale situazione di interessi conflittuali inficia l'obiettività dell'analisi e compromette la trasparenza del processo di informazione, consultazione e partecipazione attiva che porterà alla redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

3. Le simulazioni del Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Quadrante di Tessera

Durante il processo di partecipazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, è stato ribadito che la finalità del Piano non è di sostituire gli esiti degli studi contenuti nei Piani di Assetto Idrogeologico, che conserveranno validità nella perimetrazione del pericolo e nelle prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione.

Si è sottolineato che la finalità principale del PGRA è descrivere scenari di pericolo e di rischio per propiziare l'efficacia degli interventi delle strutture operative della Protezione Civile in caso di esondazioni o allagamenti.

Sarebbe improprio confrontare gli scenari scaturiti dalla modellazione matematica idrodinamica per la definizione delle mappe del pericolo idraulico del PGRA e quelle dei PAI.

Tuttavia si osserva che gli studi dell'Autorità di Bacino anche per tempi di ritorno molto più elevati di quelli considerati dallo studio PALOMAR (TR 300 anni) non segnalino alcuna area di allagamento nel territorio nord-est del Comune di Venezia corrispondente al cosiddetto Quadrante di Tessera. Di tale contraddizione occorre tenere in debito conto.

Si ringrazia dell'attenzione.

Distinti saluti

Il portavoce del coordinamento del
Forum delle Associazioni per il contratto
di fiume Marzenego

Dott. Giuseppe Sartori